



## Romanzo di una strage

GENERE: Drammatico

REGIA: Marco Tullio Giordana

SCENEGGIATURA: Sandro Petraglia, Stefano Rulli, Marco Tullio Giordana.

ATTORI: Valerio Mastandrea, Pierfrancesco Favino, Fabrizio Gifuni, Laura Chiatti, Luigi Lo Cascio, Michela Cescon, Giorgio Colangeli, Giorgio Tirabassi, Omero Antonutti, Thomas Trabacchi, Fausto Russo Alesi, Denis Fasolo, Giorgio Marchesi, Andrea Pietro Anselmi, Sergio Solli, Antonio Pennarella, Stefano Scandaletti, Giacinto Ferro, Giulia Lazzarini, Benedetta Buccellato

FOTOGRAFIA: Roberto Forza

MONTAGGIO: Francesca Calvelli

MUSICHE: Franco Piersanti

PRODUZIONE: Cattleya in collaborazione con Rai cinema

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia 2012

Durata : 130 minuti

Tema difficile da trattare perché delicato e ancora, a tratti, oscuro. Lo stesso regista ammette che la disinformazione su questo capitolo cruciale della storia italiana è totale e che, più che da un inconfessabile segreto, tale disinformazione sembra nascere proprio da un grosso insieme di dati che si confondono e cancellano a vicenda. Un film, però, può servire proprio a questo: ricostruire avvenimenti particolari e controversi e fissarli, pur semplificandoli, negli occhi e nella mente dello spettatore. A oltre 40 anni di distanza, Marco Tullio Giordana affronta la strage di piazza Fontana insieme a Sandro Petraglia e Stefano Rulli sulla base del libro *Il segreto di piazza Fontana* di Paolo Cucchiarelli. Il film è lo spaccato di una nazione travagliata da tensioni politiche e sociali che hanno rischiato di mettere in pericolo la "costituzionalità" dell'Italia. Gli animi alimentati dagli estremismi di destra e di sinistra, gli attentati degli "anarchici", le difficoltà della Democrazia Cristiana e dei suoi esponenti di tenere salde le redini del Paese, i condizionamenti pressori delle potenze straniere, descrivono il quadro di fragilità italiana nella quale si collocano la strage di piazza Fontana e le indagini che ne sono conseguite al fine di stabilire una verità che molti volevano tenere celata. Giordana, già coraggioso autore di opere di denuncia come *Pasolini, un delitto italiano* e *I cento passi*, si conferma quale paladino di un cinema di impegno civile, proveniente da quello dei Petri e dei Rosi, capace di utilizzare il passato come strumento di conoscenza e analisi del presente, in grado di dare un contributo artistico alla verità. Fin dai suoi esordi con *Maledetti vi amerò* e *La caduta degli angeli ribelli*, il regista, impegnandosi a scavare nella nostra storia, dimostra di essere figlio della cultura della verità. Il film potrebbe anche non restare nella storia del cinema italiano, ma si spera sia visto da più giovani possibile e sia portato anche nelle scuole al fine di insegnare ai ragazzi a non accontentarsi dello sdegno verbale nei confronti di questi tragici episodi, ma a pretendere sempre la verità riguardo agli stessi. L'assoluto valore della pellicola deriva dalla scelta del regista di tenere uno sguardo distaccato, sino al punto di rasentare la freddezza, per riuscire a trattare una materia tanto vasta con rigore stilistico e morale. Ma la maestria è evidente: il rigore dei fatti non cede alla finzione, eppure crea coinvolgimento e, per i suoi scopi, Giordana si serve di una fotografia definita "priva di luce". Descritto asciutto come un giallo, ma essenziale come un courtroom drama, il film dimostra che non c'è stata giustizia. Proprio un dramma in un'aula di giustizia per la rappresentazione del "dramma dell'evento e della tragedia delle vittime, la cui fine è la tragicità della mancanza di un verdetto di colpevolezza". Anche nel caso di piazza Fontana, però, la verità esiste. Questo riporta la tag-line sulla locandina del film, una verità che, di per sé, ha il sapore di una sentenza, la stessa che nei tribunali italiani non è stata emessa. Nessuna condanna definitiva, assoluzione di ogni accusato, una decina di processi senza colpevoli. Eppure, a volte, non servono indizi, né prove per

sapere dove sia la verità. Emerge lo stile di Giordana a cui piace restare aderente alla realtà dei fatti, ma poetico nei confronti delle storie personali e, infatti, il regista ribadisce la sua propensione per il melodramma scegliendo l'*Anna Bolena* di Donizetti per accompagnare la narrazione “in atti” della storia. Come la regina inglese muore innocente per mano del consorte che, per ripudiarla, l’aveva pretestuosamente additata come adultera, così i personaggi di Pinelli e Calabresi risultano maltrattati, eppure sempre dignitosamente nobili. Il regista guida lo spettatore a esplorare i fatti con aperta empatia nei confronti di due uomini, ostinati e contrari ma, entrambi, sofferenti; esalta la tenerezza delle loro mogli e tratteggia un Moro quale uomo dell’apertura che vive con rassegnazione il presagio della sua fine. Tutta la prima parte del film, infatti, è incentrata sul rapporto tra il commissario e il leader anarchico, solo in alcuni punti, forse, eccessivamente marcato. I due personaggi tragici del film, quasi shakespeariani, emergono con potenza. Il commissario Calabresi, pur rispettoso dell’anarchico Pinelli e del suo impegno nel tentare di badare alle teste calde del movimento, diventa il capro espiatorio ideale della sua morte, sia per i vertici della sicurezza, sia per l’estrema sinistra quando si scopre che la mano esecutrice della strage è l’estrema destra. Viene lasciato solo proprio dai suoi superiori e, implicitamente, accusato della morte di Pinelli, calunniato a sua volta come suicida per senso di colpa. Calabresi che, testardamente, avvia una personale indagine sulla strage e viene ucciso per strada tre anni dopo da esponenti di Lotta Continua individuati e condannati definitivamente. Pinelli trattenuto illegalmente per tre giorni nel tentativo di trovare una soluzione all’indagine e di estorcergli dichiarazioni utili a incriminare un suo ex compagno. Che delusione dover continuamente ammettere che le brave persone, indipendentemente dal ruolo che occupano nella società, difficilmente sono rispettate dalle istituzioni: come non ricordare che anche un eroe come Falcone ha ricevuto accuse e offese? Il titolo dell’opera di Giordana è preso in prestito da *Il Romanzo delle stragi* di Pier Paolo Pasolini e mostra la vera faccia delle gerarchie del potere, sprezzanti degli uomini onesti, di coloro che sono capaci di lottare allo stremo per quello in cui credono, ma vittime innocenti di ingranaggi più grandi di loro. In *Romanzo di una strage*, in verità, non ci si limita a descrivere il “terrorismo di stato”, come viene fatto in altre pellicole, *Romanzo criminale* ad esempio, ma si evidenziano soprattutto le ripercussioni che hanno fatto vacillare la democrazia insinuando la sfiducia dei cittadini nello stato e nelle istituzioni che, invece, avrebbero dovuto garantire sicurezza. Emozionano le immagini di repertorio dei funerali delle 17 vittime; le note della *Lacrimosa* di Mozart trasmettono il dolore di una città e di una nazione quasi in ginocchio. Ci sono storie che devono essere raccontate e, per questo, dei film chiedono di essere realizzati. Anche se spesso nelle sale vengono scelte opere che favoriscano la risata dello spettatore all’analisi della realtà, è importante che emergano quei lavori che, ritraendo il passato, siano di chiarimento al presente e di “illuminazione” per il futuro. La verità storica del passato esiste. Lo stesso Presidente della Repubblica ha detto che oggi sappiamo chi è stato e perché. Sappiamo che è stata la destra neofascista veneta, conosciamo i depistaggi dei servizi e la presenza di forze che propendevano per una svolta autoritaria. Una tragedia, quindi, di un periodo storico che non sarà mai chiarito, dominato dalla guerra per il potere e per il controllo della nazione grazie, purtroppo, a forze infiltrate nelle istituzioni. Il film è dedicato a tutte le 17 vittime di quel pomeriggio milanese del 12 dicembre del '69 quando, alle 16,37, menti contorte provocarono l’esplosione nella Banca Nazionale dell’Agricoltura inferendo un colpo alle istituzioni sociali, alla morale, alla dignità umana in assoluto.

a cura di **Andreana Masi**

**Legnano, 20-21 Febbraio 2013**

**Cineforum Marco Pensotti Bruni**  
**57 ma stagione cinematografica**

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)